



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Donne matematiche

Loria, Gino

Mantova, 1902

XII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-67129](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-67129)

*e la terza cucì
una camicia attossicata,
e la quarta imbandì
una mensa affatturata
e la quinta dormì
nelle coltre della morte
e la sesta sognò
nelle bracce della morte*

.....
*Ma l'ultima che cantò
per cantare per cantare
per cantare solamente
ebbe la sorte bella.*

XII.

Signore, Signori

Giunto ormai al termine di questa pur che sia rassegna di medaglioni muliebri, io, che ebbi l'onore altissimo quanto im-meritato, di servirvi da cicerone, sento imperioso più assai il bisogno di chiedervi l'obolo della indulgenza Vostra, se non mi mostrai all'altezza del compito assunto, che di fare esplicite dichiarazioni riguardo a ciò che io ritengo si possa ragionevolmente attendere dalle donne che imprendono a coltivare le matematiche, troppi essendo i dubbî a più riprese manifestati sulle legittimità di rosee speranze. E come, infatti, è possibile non ne nutra chi osserva come le donne le quali pur lasciarono un'impronta nella storia della geometria, dopo di avere abbracciata tale carriera con irrefrenabile ardore e con piena fiducia nelle proprie forze, abbiano poi sentito costantemente la necessità di essere sorrette e guidate da un padre, da un fratello o da un maestro, e, dopo di avere accresciuto il patrimonio intellettuale dell'umanità con lavori di discutibile originalità, abbiano lasciati gli studi disgustate o stanche, sfiduciate od esauste? Io ho seguito, nella storia e nella vita, con curiosità penserosa lo svolgersi di certe fioriture, che sembravano indizio di stupende facoltà latenti; ma l'esame spassionato dei frutti

che ne seguirono non valse a trasfondere in me la certezza che alla donna fossero aperte tutte le vie, al contrario fece sorgere il convincimento che essa deve guardare la matematica con la devota quasi religiosa ammirazione con cui si contempla una cima irraggiungibile.

In conseguenza, mentre per indole, per principî, per convinzione io sono in generale propenso ad aprire a due battenti le porte del santuario delle scienze esatte a chiunque intenda oltrepassarne la soglia, con rammarico sono astretto ad essere assai riserbato nell'incoraggiare ad accedervi chi la provvida Natura sembra chiamare ad altri destini. Perciò io ora mi trovo in quel penoso stato, pieno di dolorose contraddizioni, di chi abborre le conseguenze inevitabili delle premesse da cui non riesce ad emanciparsi. Ciò non ostante, se le mie parole avranno la virtù di indurre qualcuno a ritrarre il piede da un cammino irto di triboli e spine ed incapace di guidare all'agnata felicità, avrò ragione per rallegrarmi di non avere saputo resistere all'invito lusinghiero e gentile che dal diletto loco natio mi giunse per bocca del nostro Illustre Presidente. Che se poi qualche diligente archeologo delle età venture, frugando negli *Atti* di questa nostra Accademia e paragonando le mie riservate previsioni con i progressi compiuti dalle matematiche per mano di donna ne' secoli seguenti il XIX, troverà buoni argomenti per accusarmi di essere stato uomo di poca fede o falso profeta, le mie ossa, da tempo giacenti nel sepolcro, fremeranno di gioja, quasi per aderire e partecipare a questi nuovi augurati trionfi dell' « eterno femminino ».